

ta, con che è comparsa con tanto affetto, con quanto io so, ch'ella viene da lei. Aspettero le altre granzeole, ch'ella m'acenna di volermi mandare, essendo certa che nessuna altra habbia a parermi più saporita delle sue, et fratanto ringraziandola di queste, c'ho ricevute, voglio dirle, che si come ell'ha prevista la mia voglia, così mi giova di credere, che prevedendo il pericolo, che mi soprastette sei giorni sono, le sue orationi me ne liberassero; et questo fu d'una saetta che cadde nella nostra anticamera, la quale havendo abbruciata una parte del paramento calò dove dormiva la sig.^a Pellegrina, che per la paura ne fu per morire, oltre a molti altri danni di mura che fece. Il terrore mio fu tanto maggiore quanto meno, dormendo, me l'aspettava, et mi travagliò di sorte, che svegliatomi un flusso di corpo, m'ha tenuta indisposta dall' hora in qua; et certo non mi bisognava altra aggiunta alle passate fatiche delle nozze (1) le quali m'havevan fatto risentir la donna del corpo d'una maniera che bene spesso mi tormentava con accidenti molto strani, giudicati dal popolo, che havesser piuttosto origine da gravidanza, ma il sig. Giovan Vitturi et ogn'altro s'è ingannato indigrosso, che Dio volesse pur farmi tanta gratia che fra primi sarebbe V. S. a saperla, sapendo, ch'io non potrei parteciparla a persona che più me la desidera di lei. — La prego a farne fare le solite orationi, sperando che possino essere essaudite et con questo saluto la sig. sua consorte desiderando all'una et all'altra ogni prosperità. — Di Fiorenza li 8 di marzo 1585.

Al piacer di V. S.
La Gran Duchessa di T.

S.^r Franc. Bembo.

tergo

Al Clariss. sig. il sig. Franc. Bembo.

Venetia

Clariss.^{mo} Sig.^{re}

Non il Molena, che, o per i suoi disordi-

ni s'è ammalato, o vero per le sue voglie non sa abbandonar Venetia, mi ha portate l'amorevolezze di V. S. ma la sig. sua consorte diligentissima et cortesissima come quella che non ha voluto più stare a bada de trattenimenti di quest'huomo, s'è presa assunto di mandarmele. Al ser.^{mo} mio sig.^{re} ho resa la bella Nuda insieme con la lettera di V. S. et per me mi son tolto il ritratto della sig. Labia et la Maddalenina di mano di Tiziano et quanto ci sieno stati grati questi presenti, se S. A. saprà dirne per se stessa la sua parte, io non già mi rincuro a scriverne pur una minima parola, perche quanto io potessi mai dire, non arriverebbe a gran pezzo a quel segno della bellezza del ritratto, della lode che si deve al pittore per havere imitato eccellentemente l'originale, della sodisfattione infinita che n'ho presa io, et dell'altrotanto obbligo ch'io debbo alla diligenza et giudizio suo che sono più cagione che la mia Galleria si farà tanto più bella con ornamento di sì bel ritratto. Quanto io stimi poi la pittura di Tiziano et per esser di mano di sì grand'huomo, et perche la S. V. per darla a me n'habbia privata se stessa, non potrei veramente esplicarlo con mille lingue. Però lasciando che il luogo, che io le darò che sarà de' più nobili et riguardevoli della mia Galleria, parli egli per me, assicurerò solamente V. S. che eterna sarà l'obligatione, ch'io sono per conservargliene. Fratanto per duplicarmela, starò aspettando l'altro ritratto della sig.^{ra} Marina Marcello con tanto maggior desiderio quanto più la mi vien celebrata da V. S. per la più bella donna che sia in Venetia et N. S. Dio la prosperi. — Di Fiorenza il primo d'Agosto 1587.

Al piacer di V. S.
La Gran Duchessa di T.^{na}

Sig.^r Bembo.

tergo

Al Clar.^{mo}, sig.^r il sig.^r Francesco Bembo.

Venetia.

(1) Cioè le celebri nozze della signora donna Virginia seguite a Firenze; accennate in altre lettere della Cappello VIII febb. 1585 allo stesso Bembo.